



I risultati dell'indagine chiesta dal Ministro della Salute britannico

ABORTI IN BASE AL SESSO: L'ALLARME DA GRAN BRETAGNA E CANADA

di Ilaria Nava*

L'aborto è ancora sulle prime pagine dei giornali inglesi. E' terminata qualche giorno fa l'ispezione sull'Ivg chiesta dal Ministero della salute, da cui è risultato che almeno 50 delle 250 cliniche pubbliche e private ispezionate, sono risultate fuorilegge. A svolgere l'indagine la Care Quality Commission, ente pubblico indipendente creato per monitorare gli standard di qualità e sicurezza dei servizi sanitari del Regno Unito. Dall'esito dell'indagine, reso noto nei giorni scorsi, risulta molto diffusa tra i medici la prassi di precompilare i moduli con la richiesta di aborto, eludendo il processo dettato dalla legge britannica, che prevede l'approvazione di due medici per dare avvio alla procedura di interruzione di gravidanza.

La vicenda ha avuto inizio nel mese di febbraio, dopo un'inchiesta del *Telegraph* che documentava la prassi dell'aborto selettivo in base al sesso nelle cliniche del Regno Unito. Attraverso video e registrazioni, infatti, molti medici sono stati sorpresi ad acconsentire a richieste di interruzioni di gravidanza solo perché il nascituro risultava essere una bambina. Una vicenda che ha portato allo scoperto una realtà foriera di abusi, sebbene la legge britannica non ponga limiti stringenti alla possibilità di abortire. Il reportage del *Telegraph* è stato realizzato all'inizio dell'anno, quando quattro donne incinte di diverse etnie, accompagnate da giornalisti in incognito, hanno viaggiato in tutto il Paese prendendo appuntamenti in cliniche abortiste. Ad ogni ospedale ognuna di loro spiegava di voler abortire a causa del sesso del feto. Alcune cliniche hanno opposto un rifiuto appellandosi alle legge che vieta di abortire per questo motivo, ma altre si sono dette disposte ad effettuare l'interruzione di gravidanza e hanno avviato le procedure.

"C'è il rischio – ha affermato il ministro della Salute Andrew Lansley – che le donne prima dell'aborto non ricevano un adeguato sostegno e informazione perché, se il vostro atteggiamento è che se chiunque

chiede un aborto lo deve avere, molte donne non ricevono un adeguato sostegno. Capisco perfettamente che la legge non impone al medico di aver incontrato la donna in questione, ma firmare un certificato senza sapere a quale donna si riferisce e senza alcuna valutazione, è completamente in contrasto con lo spirito e la lettera della legge". Mentre i medici su cui pendono i sospetti di abusi saranno interrogati sia in sede di giustizia ordinaria sia in sede di procedimento disciplinare, il ministro ha annunciato la presentazione di una mozione urgente in Parlamento per discutere della situazione. Un problema, quello della selezione del nascituro in base al sesso, che sembra non riguardare solo la Gran Bretagna. In Canada il giornale ufficiale della Canadian Medical Association ha lanciato un appello ai camici bianchi affinché non rivelino ai genitori il sesso del bambino fino alla trentesima settimana di gravidanza per evitare aborti in base al genere. Nel suo editoriale il dottor Rajendra Kale, caporedattore della rivista, ricorda che conoscere il sesso del feto è "informazione medica irrilevante" e bloccare queste informazioni potrebbe essere "un piccolo prezzo da pagare per salvare migliaia di ragazze in Canada." L'autore scrive che anche se questo "feticidio" è meno comune nel Nord America rispetto alla Cina o all'India, "questo non è un motivo per ignorarlo" e cita i dati di una ricerca che mostra che la selezione basata sul sesso esiste in Canada nelle comunità di indiani, cinesi, coreani, vietnamiti e filippini. Peraltro, il censimento del 2000 aveva già rivelato un rapporto sbilanciato a favore dei ragazzi nelle famiglie asiatiche negli Stati Uniti. "Se il Canada non può controllare questa pratica ripugnante – scrive il dottor Kale – che speranza hanno India e Cina di salvare milioni di donne?"



* *Giornalista*